Manuela (all'amica Manuela Leghissa)

Mi capita spesso al porticciolo di Duino
di stringere tra le mani un bicchier di vino
e guardare laggiù, nel mare, lontano,
con quel calice di bianco nella mano
e scorgere una bianca, piccola vela
come oggi sei tu, Manuela.

Poi vedo quella vela avvicinarsi
e quando ormai a pochi, pochi passi
le dico fammi
dopo otto anni
sperare in un domani
dove a piene mani
potrò raccogliere i frutti
di certi giorni che, anche se non brutti
non possono certo definirsi belli
come quelli, Manuela, come quelli...

Poi quella vela arrivò al porticciolo
e mi chiese 'come mai, papà sei solo?'
Ed allora io senza guardarla in viso:
'è difficile poter dire
ciò che alle volte fa morire
un essere forte, un essere generoso,
un uomo dal cuore grande come me'...

Pianse allora la vela,
anche se per lei era troppo presto
per capire che il vento,
proprio come l'arte,
non soffia sempre dalla stessa parte.

Allora una donna
che per lei era molto di più
asciugandole il pianto con le dita,
le disse: non sciupare il viso tuo di cera
perché tu sei solo 'vela'
e non 'carena' come noi.
Evviva, Manuela, da noi grandi
ed insieme agli evviva tanti auguri
rivolti dal tuo amico Juri
è piccolo, ma sa tessere d'affetto la sua tela
alla grande amica da lui chiamata 'Manovela'.

Manuela era una semplice bambina bionda, figlia degli amici Bruna e Sergio Leghista che gestivano in Duino (Trieste) un bocciodromo.

Totò Fusaro

Fonte: Capurso-Online.it